

BOLLETTINO RELIGIOSO POLACCO

ANNO II

1 NOVEMBRE 1945

N. 32

9

SACERDOTI POLACCHI A DACHAU

Dachau (PCN). — Dorotea Tompson, una delle più note giornaliste americane, dopo aver visitato il campo della morte di Dachau, ha dichiarato che tra i prigionieri ivi rinchiusi, i più grandi e fulgidi eroi furono i sacerdoti polacchi.

**IL CONVEGNO DEI DELEGATI
DEGLI ESPLORATORI POLACCHI IN ROMA**

Roma, ottobre (PCN). — Nell'ottobre ebbe luogo a Roma il Convegno dei Delegati dell'Unione degli Esploratori Polacchi. Il Convegno durò tre giorni. Le sedute furono precedute dalla Santa Messa celebrata nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, da Mons. Giuseppe Gawlina, Vescovo Castrense Polacco. Il predicatore, cappellano R. Grzondziel, disse fra l'altro:

« Il nostro ultimo grande Convegno, fu tenuto nella Culla del Cristianesimo, nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, ove ebbe luogo la riunione dei fratelli nostri, venuti dalle lontane, gelide strade del dolore e della malvagità umana, con quelli giunti dalle aride sabbie del deserto. Tutti fecero lo stesso voto e lo stesso giuramento alla Madonna Addolorata, come già una volta a Jasna Góra.

Iddio benedisse i nostri sforzi ed il nostro lavoro. Oggi, più numerosi ancora, ci riuniamo nella capitale di San Pietro. Oggi siamo espressione della nostra amata Patria, legata e imbavagliata. Siamo rappresentanti di tutta l'eroica Polonia Combattente, poichè a noi si sono uniti tutti i fratelli dei campi di concentramento tedeschi ».

Dopo la Sacra funzione, in una apposita sala, il Convegno fu inaugurato con una seduta straordinaria, dal Col. S. Hanno parlato: l'Ambasciatore della R.P., il sig. Papée, il comandante del II Corpo d'Armata, gen. Anders, S. E. Mons. Gawlina ed altri.

Dopo il Convegno i delegati degli Esploratori, come pure tutti i convenuti sono stati ricevuti in speciale udienza dal Santo Padre.

**I POLACCHI DI OXFORD HANNO COMMEMORATO
IL CARDINALE NEWMAN**

Oxford, ott. (PCN). — Gli studenti della facoltà di diritto presso l'Università di Oxford, hanno organizzato una solenne commemorazione in occasione del centenario dalla conversione del Cardinale Newman. Alla solennità intervennero da Londra S. E. Mons. Radonski, il Rettore della Missione Polacca Cattolica Don W. Staniszewski.

Erano presenti il prof. dott. Jarra, J. P. Grajner cappellano della Facoltà Polacca di Diritto e numerosi invitati.

Il prof. dott. Jarra in un ampio e chiaro discorso ha presentato agli ascoltatori la figura del grande teologo, storico, filosofo e asceta, dell'uomo tormentato dalla ricerca della verità, il quale sa di doverla trovare. Sullo sfondo della medievale Facoltà e delle anguste viuzze della città universitaria, la figura dello studente di Trinity College riappare di nuovo resuscitata dalla prolusione del prof. Jarra.

Ha preso poi la parola il dott. Don W. Staniszewski, manifestando gioia e riconoscenza che dopo il Congresso Internazionale a Windsor gli studenti polacchi di Oxford abbiano il felice pensiero di organizzare la festa polacca in onore del Cardinale Newman la cui grandezza è nata proprio in quella stessa città universitaria.

Alla fine parlò S. E. Mons. Carlo Radonski, dimostrando ai convenuti la necessità di seguire nella vita la stessa strada percorsa dal Cardinale Newman, cioè la via della ragione ricercante la verità, riposta soltanto nella dottrina della Chiesa cattolica. La modesta ma seria cerimonia in onore del Cardinale Newman è la prima che da 100 anni dopo la sua conversione è stata celebrata a Oxford.

**I CAMPI DI CONCENTRAMENTO IN POLONIA
NUOVAMENTE EFFICIENTI**

New York, 25. — Gladwin Hill, corrispondente da Varsavia del « New York Times » informa che autorità del Governo Provvisorio di Varsavia hanno riattivato il campo di concentramento di

Oswiecim, tristemente noto per le atrocità ivi commesse dai tedeschi sui polacchi. Anche ora il campo di concentramento è destinato ai polacchi. Esso è circondato, come ai tempi della Gestapo, da filo spinato, percorso da corrente elettrica ad alta tensione. Il corrispondente aggiunge che, secondo le autorità poliziesche, vi sembrerebbero rinchiusi un migliaio di prigionieri politici, ma ulteriori informazioni attinte presso alcuni addetti al campo, risulta che i prigionieri politici e « volksdeutsch » raggiungerebbero il numero dai 60 agli 80 mila. Il corrispondente aggiunge di aver ottenuto tali informazioni per il suo giornale, soltanto dopo la sua partenza dalla Polonia, perchè a Varsavia vige una severa censura che non lascia trapelare nulla circa i metodi polizieschi degli attuali governanti di Varsavia.

**REAZIONI POLACCHE ALLE LEGGI RAZZIALI
SUL MATRIMONIO**

Varsavia, 24 (PCN). — L'opinione pubblica polacca è rimasta vivamente indignata nell'apprendere il contenuto della nuova legge sul matrimonio, che dovrà entrare in vigore dal 1° gennaio 1946. Tale legge è contraria ai principii stabiliti in materia dalla Chiesa Cattolica, principii che gli attuali governanti, imposti alla Polonia dall'Unione sovietica, con ignoranza definiscono medioevali e superati. Ammettere infatti il divorzio per un matrimonio contratto fra un polacco, o polacca, e un cittadino tedesco, o per il fatto che uno dei due coniugi sia affetto da malattie veneree, vuol dire applicare uno dei principii razziali tanto cari al nazionalsocialismo tedesco.

La coscienza cattolica della grande maggioranza del popolo polacco si rivela contro questo atto arbitrario compiuto dai governanti ispirati dallo straniero, i quali si illudono, scimmiettando le fallite teorie razziali, di convincere il popolo della bontà dei loro principii antireligiosi.

Questo atto inaudito svela le ragioni per cui il cosiddetto governo provvisorio di Varsavia aveva recentemente proceduto alla denuncia del Concordato con la Santa Sede.

**SITUAZIONE DELL'EPISCOPATO CATTOLICO
IN POLONIA**

Varsavia (PCN). — Delle sette sedi metropolitane della Polonia, soltanto la sede primaziale di Gniezno e quella di Cracovia hanno conservato i loro pastori (Card. Hlond e Mons. Sapielha), mentre le altre ne sono prive. Le diocesi latine di Tarnovia, Culma, Vladislavia, Luceoria Plock e Sandomiria, non hanno nè i loro titolari, nè alcun altro vescovo.

Non rimane nulla della gerarchia ecclesiastica di rito greco-cattolico o di quella armena. Dopo la morte di Mons. Szeptycki, il suo successore Mons. Slipij, fu deportato in Russia assieme a tutti gli altri vescovi di rito greco-rumeno, non escluso Mons. Kocilowski che si trovava nella Polonia cosiddetta indipendente, ad occidente della linea Curzon. Cosicchè in Polonia dei 51 vescovi cattolici non rimangono più di 23.

**IL REDATTORE DELLE NOSTRE RIVISTE
NOMINATO PROFESSORE ALL'UNIVERSITA'
DI FRIBURGO**

Roma (PCN). — Il 15 ottobre il maggiore-cappellano I. M. Bochenski O.P., ha lasciato il posto di Capo dell'Ufficio Stampa del Vescovo Castrense Polacco e di Redattore capo delle nostre riviste, per recarsi in Svizzera ad occupare la cattedra di « Filosofia contemporanea » all'Università di Friburgo.

Nel corso dei quindici mesi della sua permanenza romana, il P. Bochenski creò un grande centro-stampa, che pubblicava, oltre a « In Nome di Dio » (4 edizioni in 50.000 copie) anche la « Dottrina Cristiana », il « Bollettino religioso polacco », il « Polish Chaplain's News », il « Bollettino interno per i cappellani » e un articolo settimanale « Fede e lotta » per due giornali del II Corpo d'Armata.

Partendo, Padre Bochenski lascia di sé il ricordo di inflessibile difensore delle leggi e dei diritti della Polonia cattolica.

P. I. M. Bochenski è laureato in filosofia e teologia, docente all'Università Jagellonica, già professore all'Istituto Pontificio « An-

gelicum» a Roma, già insegnante all'Università e alla Scuola Superiore Militare in Edimburgo, collaboratore di Storia e Filosofia all'Accademia delle Scienze Polacca, membro creatore della « Society for Symbolic Logic », già redattore della « Rivista Tomistica Polacca », è uno dei più conosciuti ed apprezzati scrittori del II Corpo d'Armata.

VESCOVO CASTRENSE POLACCO IN GERMANIA

Roma, ottobre (PCN). — Il 21 ottobre il Vescovo Castrense Polacco, S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Gawlina, è partito per la Germania per fare una visita ai campi polacchi della Germania del Nord.

IL GIURAMENTO DEI NUOVI SOLDATI POLACCHI

Grottammare (PCN). — Il 2-X si è svolta a Grottammare una cerimonia in occasione del giuramento prestato dai soldati polacchi, oriundi dall'Armata Tedesca e inquadrati nuovamente nella Terza Divisione Fucilieri dei Carpazi. La Santa Messa è stata celebrata dal parroco-cappellano della Divisione, Rev. Joniec, in assistenza dei cappellani delle Brigate. Il cappellano Joniec ha pronunciato un discorso ed ha accolto il giuramento dei soldati cattolici. Gli altri soldati hanno prestato giuramento davanti ai cappellani delle loro rispettive religioni. La cerimonia si è chiusa con un discorso del Comandante della Divisione Gen. Duch.

STATIZZAZIONE DELLE SCUOLE CONFENSIONALI IN SLOVACCHIA

Bratislava, ottobre (PCN). — Con una Ordinanza del Consiglio Nazionale Slovacco a Bratislava, le scuole confessionali locali sono state statizzate.

La Slovacchia ha sempre avuto un'alta percentuale di scuole confessionali, aumentate soprattutto durante l'esistenza dello Stato Slovacco.

S. E. Mons. Dott. Karol Kmetko, Arcivescovo di Nitra, ha ordinato di raccogliere in tutte le chiese della Slovacchia, le firme dei credenti, per la petizione indirizzata al Consiglio Nazionale Slovacco, dove si chiede che le Scuole Confessionali, costruite a spese dei cattolici slovacchi, siano istituite e riaperte.

Gli organi di Polizia hanno in seguito invasi gli uffici vescovili e parrocchiali, confiscando il proclama dell'Arcivescovo, le petizioni firmate da migliaia di cattolici, le macchine da scrivere, la carta, ecc.

Per mancanza di macchine da scrivere i vescovi sono stati costretti a scrivere le loro circolari e le loro lettere, a matita.

Il Consiglio Nazionale Slovacco ha dichiarato che la sua ordinanza rimarrà in vigore.

SITUAZIONE DEI CATTOLICI IN SLOVACCHIA

Bratislava, ottobre (PCN). — « The Weekly Review » in uno dei suoi articoli scrive fra l'altro: « La vita dei cattolici slovacchi è insopportabile sotto l'odierno regime. Il 23-VII, il maggiore Vyktorin, comandante della II Squadra « N.V. » (Sicurezza Nazionale), ossia una specie di N.K.W.D., ha promulgato un ordine di confisca di ogni materiale, come documenti, avvisi, elenchi dei membri, manifestini, riviste, libri, bilanci-cassa, ecc., di tutte le Organizzazioni Cattoliche.

« Un certo Lietavec, commissario della sicurezza interna, ha sciolto l'Organizzazione della Gioventù Cattolica Slovacca, la quale contava più di 100.000 iscritti. Causa di questo fatto sarebbe la partecipazione alla detta associazione di membri di nazionalità non slovacca e l'uso, da parte dei capi, di una lingua diversa da quella slovacca. Inoltre i membri dell'Organizzazione firmavano domande « di tendenza contraria agli ordini ufficiali ».

« Nel Consiglio Nazionale si sentono voci varie di comunisti e luterani cecoslovacchi che vogliono la « liquidazione » dei cattolici.

« Secondo la conferma ufficiale più di 120 parroci cattolici stanno in prigionia o in un campo di concentramento senza poter celebrare la Santa Messa. Circa 10.000 cattolici, in maggioranza maestri, professori, giuristi, corrispondenti, scrittori, economisti, ecc., sono stati deportati nella Russia sovietica. Anche i bambini si strappano dai genitori e si mandano in Russia.

« La popolazione è disperata poichè, mentre gli anglosassoni protestano contro il terrorismo comunista in Romania, Bulgaria e Ungheria, nessuno fa nemmeno menzione della brutale dittatura in Slovacchia.

« Ultimamente la « Lega Slovacca Canadese » ha presentato una protesta contro le « elezioni » in Slovacchia indirizzata alla Conferenza dei Ministri degli Affari Esteri a Londra e il Consiglio Nazionale Slovacco a Londra ha inviato un simile memoran-

dum al Sig. Bevin. Gli Slovacchi negli Stati Uniti fanno propaganda sulla medesima scala, ma senza aiuto degli Alleati occidentali — termina « The Weekly News » — la Slovacchia come Nazione perirà ».

L'AMMINISTRAZIONE ECCLESIASTICA NELLE TERRE OCCIDENTALI DELLA POLONIA

Roma, ottobre (PCN). — Ci riferiscono dalla Polonia che il Cardinale Hlond, Primate della Polonia, valendosi di speciali diritti, ha nominato nelle Regioni Occidentali Polacche i seguenti amministratori con diritti di Vescovi diocesani:

Diocesi di Warmia (Prussia Orientale): Sacerdote dott. Teodoro Besch;

Diocesi di Culma e Danzica: Sacerdote dott. Wronka.

Pomerania Occ. e Terra di Lubusk con Prelatura a Pila: Sacerdote dott. Edmondo Nowicki. — L'amministrazione della Bassa Slesia con sede a Breslavia è stata affidata al Sacerdote dott. Carlo Milik. Infine la Slesia di Opole con sede nella città omonima è amministrata dal Sacerdote dott. Boleslao Kominek.

BOLOGNA AI SUOI LIBERATORI

Bologna, ottobre (PCN). — Domenica 7 ottobre si è svolta a Bologna una cerimonia motivata dal conferimento della cittadinanza « Ad Honorem » al Comandante del II Corpo Polacco e a parecchi ufficiali dei Reparti, che primi entrarono in città durante la battaglia di liberazione. La solennità ebbe inizio con la Santa Messa nella Cattedrale di San Petronio, in presenza dell'Arcivescovo di Bologna S. Em. Cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca.

Dopo la Messa e la predica d'occasione tenuta dal cappellano Grzondziel, prese la parola il Cardinale Nasalli Rocca, augurando ai soldati polacchi « la rinascita della loro valorosa nazione ». Sottolineò ancora una volta il posto della Polonia nella storia d'Europa, quale « inespugnabile fortezza nella difesa della civiltà cattolica e della cultura in generale, anteposta alle forze che la minacciano ». Terminò il suo discorso con le parole: « Sia la vostra rinascita, luminosa, feconda, eterna; vi auguro che, al ritorno nelle vostre terre possiate in breve godere della vera pace concorde e duratura, onde scriviate nuove pagine di storia ispirate a cristianità e umanità ».

Dopo la funzione religiosa nella Piazza davanti alla Cattedrale, ha avuto luogo la consegna delle medaglie-ricordo di Bologna ai soldati polacchi, i quali si sono distinti durante la battaglia per la liberazione della città. Il discorso pronunciato dal presidente di Bologna ha messo in rilievo l'azione dell'Esercito Polacco, il quale, entrando primo nella città « respinse il nemico davanti a sé fino alla vittoria totale », per cui « la liberazione di Bologna fu il segnale della generale insurrezione contro i tedeschi nell'Alta Italia ».

Rispondendo al discorso del sindaco, il gen. Anders ha detto fra l'altro: « A nessuno la parola "libertà" è così cara come a noi polacchi. E perciò mai abbiamo esitato di versare il nostro sangue per la causa dell'indipendenza, senza distinzione se si trattasse della nostra propria libertà o della libertà delle altre nazioni. Questo ci è molto costato nelle due battaglie, dalle quali però il soldato polacco è uscito sempre vincitore.

« Abbiamo profonda fede in Dio — ha terminato il gen. Anders — che il risultato di questa sanguinosa guerra, durata sei anni, sia la libertà della nostra nazione e la libertà del mondo. Non ci sarà pace sulla terra, se la forza regnerà sul diritto ».

A mezzogiorno nella bellissima sala del Palazzo Comunale si è svolta la cerimonia del conferimento dei diplomi della « Cittadinanza d'onore » al gen. Anders, al suo successore, agli altri sei generali e a un buon numero di ufficiali, fra i quali il cappellano militare Rev. R. Grzondziel, che primo ha issato la bandiera polacca in Bologna sulla Torre degli Asinelli.

PIETRO MASCAGNI RIEVOCATO

DALL'ORGANO DELLE FORZE ARMATE POLACCHE

Roma, 8 ottobre (PCN). — Il giornale « L'Aquila Bianca », organo delle Forze Armate Polacche, ha dedicato una intera pagina a Pietro Mascagni e alla sua opera immortale. L'articolo, scritto da W. Sandelewski, mette in rilievo la grande popolarità che il celebre maestro godeva in Polonia e ricorda il trionfale successo delle sue opere a Varsavia e nelle altre grandi città polacche. Le sue opere, conosciute in tutto il mondo, costituiscono una prova evidente di primato che l'Italia, nel campo musicale, continua a conservare trionfalmente nel mondo.